Anno. IV. TORINO Sabato 19 FEBBRAIO 1870. Num. 50.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 19 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Per quanto i ministri e specialmente quelli delle finanze avvolgano nel mistero le loro operazioni, qualche fumo ne hanno sempre i semplici mortali. E così quantunque esagerata dagli uni per ignoranza, dagli altri per malizia, si sparse la notizia di un nuovo accatto conchiuso o prossimo a conchiudersi dal signor Sella. A dir il vero si poteva, senza tema di sbagliare, dare la notizia probabile per vera, giacchè se v'è cosa proprio innegabile è il disavanzo, che gli ottimisti riducono a 160 milioni, e gli scarsi mezzi finora trovati per colmarlo.

Resta a sapere la precisa misura della nuova breccia che si fa nel bilancio e chi saranno i nuovi creditori dello Stato.

Il *Pungolo* di Milano contiene un telegramma dal quale risulta che sia positivamente conchiuso un contratto colla Banca nazionale. Esso si riduce alla liquidazione di tutti i debiti dello Stato verso di essa, coll'aggiunta di un nuovo prestito di cento milioni, il tutto guarentito con obbligazioni ecclesiastiche.

L'*Arena* annunzia pure che siasi conchiusa una convenzione col direttore della Banca nazionale, dalla quale si caverebbero da cento milioni. E soggiunge che la carta in circolazione stata, giusta proposta dell'on. Seismit Doda, ridotta a 750 milioni, verrebbe portata ad 800.

Altri fogli affermano al tempo stesso che sia sempre intendimento del Ministro delle finanze l'affidare a quella banca il servizio delle tesorerie, quantunque tale proposta l'abbia già fatto naufragare altra volta e sia stata osteggiata da una parte degli stessi fautori del conte Digny.

Quanto di vero vi sia in queste notizie non sapremmo dirlo, ma che qualche pratica siasi fatta colla Banca nazionale si può arguirlo dall'alto prezzo a cui salirono recentemente le sue azioni, essendosene vendute a Genova ad un prezzo superiore a 2400 lire. Ma tali contrattazioni non incontrerebbero al Parlamento nazionale maggior favore che per l'addietro se il Governo non le coordinasse con altre provvisioni per cui potessimo finalmente credere d'essere giunti nel porto.

Si può riconoscere (anzi non si può proprio far altrimenti) le dure strettezze che inducono il Governo a ricorrere nuovamente al credito, già tanto basso, ma è sempre una necessità ben dolorosa, una nuova e grave difficoltà di restituire lo Stato in condizione normale.

Non mancheranno le solite filippiche contro il monopolio, i privilegi e la potenza di quell'istituto di credito, e tutte le passioni di partito, collegate cogl'interessi individuali e colle gelosie, si scateneranno in questa congiuntura contro la nuova operazione del ministro delle finanze, e si spererà di trovare in essa una nuova arme per abbatterlo. Ma questa è pura retorica. La discussione, come verrà portata al Parlamento, dovrebbe aggirarsi unicamente su due punti.

È primieramente rimane a vedere se si possa o differire od anche evitare del tutto un nuovo debito. Ove questo scopo si possa conseguire, anche a costo di sospendere dei lavori pubblici di non imprescindibile urgenza, e di effettuare delle economie ancora più profonde di quelle che già furono attuate e di quelle che si potranno attuare con nuovi disegni di legge, certamente si dovrà negare l'approvazione a qualunque proposta tenda ad aumentare ancora gl'interessi del debito pubblico.

Ove poi venga chiarita ineluttabile la necessità di accrescere ancora il debito, rimane a vedere quali siano le condizioni meno onerose colle quali potrà contrattare lo Stato. L'accattare denaro dall'estero produce un vantaggio momentaneo, una facilità negli affari pei nuovi capitali che si versano sulle nostre piazze, per poco non fa credere che siasi per esso migliorata la condizione economica del paese. Ma quel vantaggio è meramente illusorio, perchè gl'interessi usurarii che si debbono annualmente pagare per quei prestiti sono causa di periodici impoverimenti, che ben tosto distruggono la fallace prosperità che è seguita alla operazione.

Un accatto all'interno è pur sempre un disastro perchè si distolgono i capitali dalle imprese produttive per essere consumati quasi sempre a riempiere dei disavanzi, ma almeno lo Stato non si rende per esso tributario allo straniero e non intacca la propria indipendenza, non si asportano per esso ogni anno ingenti capitali sotto forma d'interessi e il denaro dei creditori torna in gran parte per mille rigagnoli nelle casse dello Stato, per le molte tasse indirette che fruttano in ragione diretta delle somme onde possono disporre i contribuenti.

Ora se con un appello diretto ai capitalisti dello Stato, o grazie a convenzioni con istituti di credito, si possono ottenere condizioni eguali od anche migliori che quelle che si otterrebbero contrattando con case straniere, crediamo che il Governo debba sempre appigliarsi di preferenza a questo mezzo meno disastroso nelle sue conseguenze. E speriamo che solo intorno a queste positive questioni si aggirarà la discussione parlamentare sulle nuove operazioni del Governo.

Ma, come già più volte abbiamo avuto a notare, nella gran battaglia che si darà a proposito delle operazioni finanziarie del Governo, questo non potrà e non deve pure desiderare di ottenere la vittoria che a patto di dimostrare di avere provveduto, non pur ai bisogni del momento, ma a quelli altresì dell'avvenire, e non con poetiche speranze, dalle quali, sia detto per transito, non si lascia facilmente illudere il sig. Sella, ma coll'attenta disamina dei mezzi reali di cui può disporre il Governo, vale a dire delle somme che *realmente* fruttano le imposte e del minimo della spesa indispensabile pei servizi dello Stato.

Non è l'annunzio di un nuovo debito quello che sgomenta e paralizza il credito, ma l'opinione che esso non sia un rimedio definitivo al dissesto delle finanze, ma solo un temporario ripiego. E col timore di una indefinita dilazione al ritorno alle condizioni normali si associa costantemente quello che lo Stato sia per fallire ai suoi obblighi. Bastò la voce che si macchinasse una nuova riduzione sulla rendita per rinvilire il valore di questa sulle piazze estere, e invano il ministro delle finanze si affrettò a tranquillare i creditori, perchè si sospetta sempre che a quel passo si debba finalmente addivenire, non per elezione, ma per necessità. Il solo modo pertanto di persuadere che si osserverà la fede data è dimostrare che s'hanno i mezzi di pagare i debiti.

E finchè questa prova materiale non verrà data colla presentazione di un bilancio ordinario, nel quale le spese non vincano le entrate e al tempo stesso colla dimostrazione che l'eccesso delle spese straordinarie sia per cessare in un determinato periodo, eccettuato naturalmente il caso di imprevisti eventi, e che a quelle spese straordinarie si possa pure sopperire con mezzi straordinari, è vana lusinga il credere che risorga la fiducia, che si promuova efficacemente l'industria, giacchè la prospettiva di nuove imposte e più ancora quella del fallimento totale o parziale fa sì che i capitali o non si formino o rimangano latenti e che non si dia un cordiale e fermo appoggio al Governo e lo si lasci invece in balìa delle fazioni e degli avversari sempre pronti a sfruttare gli errori dei governanti e la conseguente scontentezza della nazione.

Tale fiducia non la diedero sventuratamente i presenti rettori quando vennero al potere ed è naturale pertanto che la nazione ondeggi tuttavia nelle dubbiezze e attenda con ansietà l'apertura del Parlamento per formare un giudizio più sicuro sopra di essi. E questi possono a quest'ora a loro volta avere una nozione esatta di ciò che voglia la nazione, ad essi il debito di soddisfarne i legittimi voti.

Firenze, 17. — Una tavola comparativa dei prodotti dei telegrafi durante il secondo semestre del 1869 e quello del 1868, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio, presenta i seguenti risultati:

Secondo semestre	1869	L. 4,723,142 14
Id.	1868	» 4,553,035 71
Differenza in più per il 1869 . . .		L. 170,107 43

QUESTIONI MILITARI.

Ci scrivono da Firenze:

I giornali militari e quelli che loro tengono bordone, mal fanno gli interessi dell'esercito stesso e del paese sostenendo un sistema militare condannato dall'esperienza, dai fatti e dall'opinione pubblica.

Meglio provvederebbero alla futura organizzazione militare del paese schierandosi francamente fra gli oppositori, e con noi sostenessero e proponessero essi pure un sistema più adatto ai tempi ed alla nazione.

Se ciò non fanno, non è già che nel loro interno convincimento non condannino essi stessi la nostra equivoca e poco adatta organizzazione, ma sibbene perchè ragioni personali ne li trattengono, e forse perchè temono che una nuova radicale riforma nel sistema militare possa dare il crollo a molti favoritismi e debba quindi produrre uno sconcerto, non giustificato però, nella disciplina e nella gerarchia militare.

È evidente, e da tutti ammesso, che l'attuale organizzazione dell'esercito è difettosa. Poichè senza dare in caso di bisogno un numeroso contingente combattente, è poi ciò non per tanto costosissimo, e deve subire modificazioni importanti quando trattisi di mettersi in sulla difesa, come i fatti del 1866 ne lo provarono.

Da che proviene tale sconcio? Appunto da ciò che noi non abbiamo pensato che all'esercito attivo senza curarsi di considerare due importanti condizioni: 1. a stabilire permanentemente una buona riserva atta a prendere parte ad una campagna; 2. di non aver ponderato che i contingenti annui che per legge debbono far parte dell'esercito nella 1ª e 2ª categoria, potessero poi essere compresi nei corpi esistenti nei quadri dell'esercito attivo.

Da questi due difetti gravissimi ne risulta evidentemente che se noi abbiamo un esercito sproporzionato in pace, tanto più per quanto riguarda i gradi di ufficiali (15,000 circa), abbiamo in guerra una deficienza evidente di reggimenti e corpi onde capire tutte le categorie.

È partendo da questi due concetti, che risultano dai fatti, che noi abbiamo sempre proposto, e seguitiamo a sostenere con costanza e persuasione, le seguenti modificazioni all'organico:

Riducete i reggimenti di fanteria, cavalleria, anche di un sol squadrone per reggimento, i bersaglieri, artiglieria, ecc., in modo che i reggimenti e corpi che rimangono abbiano in pace, in base a tre classi sotto le armi, una forza non inferiore a 1200 uomini per reggimento di fanteria, i battaglioni abbiano 400 uomini effettivi presenti, che i reggimenti di cavalleria abbiano 450 o 500 uomini e così di seguito.

Cioè sia tolto quello sconcio ed anacronismo che ora vediamo di avere 80 reggimenti con 800 uomini, appena congedata la classe 45, ed i battaglioni che ora sono 4 composti di 180 a 170 uomini. Riducendo le classi sotto le armi, ed il tempo di servizio da 11 a 10 anni, si avrà poi in guerra per reggimento e corpo una forza bastevole, non sproporzionata al comando.

Ecco perchè sempre sostenemmo che i reggimenti debbono essere diminuiti, che l'effettivo dell'esercito attivo deve essere ridotto di un quarto almeno. — Siamo logici?

Alcuni a queste proposte si adombrano e mettono in campo la questione poco seria, che così facendo si malcontenta il personale ufficiale superiore, che si chiude l'èra delle favolose promozioni, che infine si mette a repentaglio l'esistenza stessa dell'esercito. Davvero quelli che così ragionano, o lo fanno per secondi fini non ben definiti, ovvero non conoscono lo spirito dell'esercito. Certo che se domani salta su un ministro qualsiasi, e con un decreto sbalestra di qui e caccia di là gli ufficiali senza scopo e criterio ben definiti, certo dico, che lo spirito dell'esercito potrà scapitarne, ed i funesti effetti non tarderanno a comparire.

Ma se invece di un decreto informe, pel quale non ci vuol molto talento per abbozzarlo, si dà mano a larghe riforme e radicali mutamenti nell'organizzazione, allora stiano certo che tutti subiranno la loro sorte, ed il personale restante manterrà ed accrescerà quello spirito sodo militare, che è la forza dell'esercito e la fortuna sui campi di battaglia.

D'altronde v'ha poi una considerazione più seria ancora: ed è che quando il bisogno stringe, le personalità scompaiono, ed il motto *salus patriae suprema lex* trova tutta intiera la sua terribile applicazione.

Ora conviene, malgrado che sia già stato detto, ripetere il concetto che guidar deve una buona organizzazione.

Il problema da risolvere è questo:

1. Si tratta di avere un esercito in tempo di pace piccolo di numero, ben istrutto, con buoni quadri (scusate, la parola è sacramentale quando vuolsi alludere ai graduati), il quale possa in tempo di guerra ricevere le classi in congedo senza portare lo sconcerto od il disordine del 1866.

2. Organizzare senza indugio colle seconde categorie una riserva che possa tutta od in parte, all'uopo, seguire l'esercito, e debba in caso di bisogno tutelare l'ordine interno.

Sembrano abbastanza semplici questi concetti, eppure, chi lo crederebbe? vi hanno degli oppositori!

Noi abbiamo nell'esercito attivo un numeroso stuolo di generali, stati maggiori, personale attivo, che fa massa del sedentario; una quantità di individui che in un reggimento non sono che la parte teatrale, che non fa nulla.

Noi abbiamo ogni 8 battaglioni 1 generale, 2 colonnelli, 2 tenenti colonnelli, 12 maggiori, 36 capitani, ed un numero di ufficiali subalterni che potrebbe essere scemato se i battaglioni, come si crede, acquisteranno quell'autonomia che loro compete.

Due musiche, tamburi, zappatori, una falange di scritturali da degradare un battaglione colla forza attuale. Insomma l'attuale organizzazione per reggimento e brigata, sì di cavalleria che fanteria, è la vera ed unica causa dello spreco evidente, ed oramai da tutti riconosciuto, che tutti lamentano.

Per tagliare dalla radice il male, non vi ha che un mezzo semplice, un mezzo già in vigore fra noi, che funziona benissimo, che dà ottima prova, ed è economico e logico.

Se noi consideriamo l'organizzazione dei bersaglieri, restiamo meravigliati come quella non sia stata estesa a tutta la fanteria.

Può darsi che tale ardita riforma nei tempi addietro potesse sembrare un po' troppo rivoluzionaria, perchè la tattica richiedeva la massa e non l'individuo, ma ora che quella è uguale che il bersagliere è armato come il fantaccino, non si ha più ragione per procrastinare tal riforma.

Il comando di un battaglione di fanteria è illusorio, e così restando le cose, puossi senza inconvenienti di sorta abolire il comando ossia il maggiore.

Ma se invece noi adottiamo il sistema logico dei bersaglieri, allora ne viene di necessaria conseguenza l'abolizione dei reggimenti, e dei loro comandanti generali di brigata. Da qui non si sfugge, il dilemma è logico e contro la logica non si combatte.

I bersaglieri hanno 45 battaglioni in 5 reggimenti a 9 battaglioni l'uno.

Non hanno che un colonnello ogni 9 battaglioni, nessun generale, non hanno tutto quel personale che come sopra si è detto, forma semplicemente la parte teatrale del comando del reggimento, ma che in fondo non fa nulla, ed in guerra è un soprappiù.

Ora è di logica conseguenza a tutto quanto abbiamo sopra esposto che per aver un effettivo per battaglione di qualche entità, conviene ridurre i reggimenti e questo è dimostrato colle cifre; che per avere una seria economia conviene modificare l'organico e l'attual sistema reggimentale di brigata.

È necessario di stabilire una nuova numerazione nei battaglioni, i quali divenendo autonomi, debbono essere ribattezzati.

Infine qual logico e naturale corollario a tutto ciò, è evidente che l'esistenza di varie specie di fanteria deve cessare.

Non vogliamo essere troppo radicali, nè tanto meno contraddire l'opinione pubblica, ci sembra giusto anzi che si debbano conservare non più di 20 battaglioni di bersaglieri, i quali riuniti in caso di bisogno formerebbero una potente ed intelligente riserva.

Ecco in poche parole le idee che sembra siansi adottate dal Ministero della guerra attuale, nel presentare un nuovo organico effettivo dell'esercito.

In altra mia, se lo crederete, vi dirò due parole sulla organizzazione della riserva. G. C.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5185) del 11 gennaio, con il quale la provincia di Treviso è autorizzata a costrurre un ponte in legno sul Piave presso Vidor, lungo la strada Valdobbiadene, giusta il tipo 8 ottobre 1868 dell'ingegnere provinciale Olivi, munito del *visto* del Ministro dei lavori pubblici, non che ad istituire e far riscuotere un pedaggio sopra il ponte stesso, in base alla tariffa portata dalla tabella unita al decreto medesimo, per la durata di anni venti, a cominciare dal giorno in cui il ponte verrà posto in esercizio.

2. **Nomine** e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina, fra le quali notiamo le seguenti:

Longo comm. Carlo, vice-ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, comandante in capo il 1° dipartimento marittimo, con R. decreto del 15 gennaio venne collocato a riposo in seguito a sua domanda a far tempo dal 1° febbraio 1870, e con R. decreto del 22 gennaio fu nominato grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Di Brocchetti barone Enrico, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, con R. decreto del 31 gennaio fu nominato comandante in capo del 3° dipartimento marittimo, a datare dal 15 febbraio.

Cerruti comm. Carlo Cesare, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, con R. decreto del 31 gennaio fu esonerato dalla suddetta carica e nominato comandante in capo del 1° dipartimento marittimo a far tempo dal 15 febbraio.

Pacoret di Saint Bon cav. Simone, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, con R. decreto del 31 gennaio fu esonerato dall'incarico di comandante locale del golfo della Spezia, a far tempo dal 15 febbraio corr.

Cassone cav. Fortunato, capitano fregata della R. marina, con R. decreto del 31 gennaio fu nominato comandante locale in 2° del golfo della Spezia, a datare dal 15 febbraio.

De Viry conte Eugenio, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, con R. decreto del 3 febbraio corrente fu nominato membro del Consiglio superiore di marina.

3. **Una serie** di nomine e disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione delle poste.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 22 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Frisetti Giovanni, azioni 10 — Frisetti Anna Maria, 1 — Frisetti avv. Ferdinando, 1 — Lana Giuseppe, 1 — Lana-Frisetti Felicita, 1 — Agnelli Edoardo, 1 — Agnelli-Frisetti Aniceta, 1 — Davite Angelo, 1 — Municipio d'Asti, 10 — Municipio di Pinerolo, 20 — Borelli fratelli, negozianti d'utensili da falegname, 1 — Fubini Abramo, 1 — Fubini-Nizza Enrichetta, 1 — Bianco Giovanni, ottico, 1 — Bolens e Comp., 10 — Sella commendatore Alessandro, 2 — Arcostanzo Antonio, negoziante, 1 — Garnier, direttore della Scuola di Commercio, 1 — Canaveri Felice, geometra, 1 — M. Lattes, 1 — Lattes Maria, 1 — Ioriatti Carlo, lattoniere, 1 — Ioriatti Giuseppe, minusiere, 1 — Chiapirone A. Mauro, 2 — Vinciguerra Alessandro, 1 — Brusa e Bolognino, 2 —

Pelli cav. Fortunato, 9 — Pelli-Borda Maria, 1 — Gurgo Paolo, procuratore capo, 1 — Gurgo-Ferrero Teresa, 1 — Bottino dott. Crisante, 3 — Zanucchi Pompei conte G. B., 1 — Contessa Lanza Gamba Zanucchi, 1 — Acchino Giovanni, droghiere, 5 — Cauvin Antonio e C., 3 — C. R., 1 — Nicola G. B. e figli, negozianti, 1.

Totale elenco 12, azioni 101.

Comizio agrario del circondario di Torino. — La Direzione invita i signori soci ad intervenire alla conversazione che avrà luogo lunedì 21 corrente alle ore 8 pom. nella sala del Comizio sulla continuazione del tema:

Governo del letame.

La Direzione.

Avviso. — I soci dell' *Associazione l'avvenire dell'operaio* sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera alle ore 9, onde discutere sul modo di concorrere alla sottoscrizione per l'Esposizione internazionale.

Pel comitato promotore
BECUIS ERNESTO.

Al ballo di beneficenza. — « Potessi solo *vedere*: diceva ieri una gentile signorina ad un'amica, solo vedere tutte le signore in costume che si recano alla festa, gettare un colpo d'occhio nella sala improvvisata, da una fessura di un uscio, da una screpolatura di muro! Se fosse possibile! »

Desiderio insoddisfatto.

V'è pur alcuno che sparse la voce che pagando una somma minore di quella segnata dalla Commissione, si possa assistere alla festa da una galleria superiore.

Ciò è più che inesatto, è falso.

Il Principe Amedeo nel suo ricco costume e tutto il suo seguito, giungeranno nella sala ad ora non tarda. Consigliamo le signore ad abboccarsi di buon'ora collo specchio: è meglio tralasciare una pietanza del pranzo che una scena della festa.

Le sale della festa. — « È impossibile starci tutti! Duemila persone nell'atrio del palazzo Carignano! »

Così dicono i più, e, quantunque risolti tutti ad intervenire alla festa, paventano di non poter affacciarsi neppure al famoso atrio ridotto a sala da ballo.

La cortesia della Commissione dirigente la festa ci permise di osservar quelle splendide sale pria che debbano chiudersi ai curiosi per riaprirsi agl'invitati.

Cominciamo col dileguar uno spavento!

Anche due mila persone possono comodamente aggirarsi per tante sale aperte e specchiarsi in quei celebri cristalli che gli antichi Principi di Savoia con grave dispendio acquistarono dai celebri mercatanti di Venezia.

Crediamo che festa più bella di questa sera non siasi mai vista.

Il tappezziere Griva ed il cav. Ottino diressero il collocamento degli arazzi e dei tubi conduttori della luce: il maestro Bianchi colla scelta di un pugno di professori, piccolo per numero ma grande per abilità, ha già fatto provar i deliziosi ballabili che si eseguiranno questa sera.

E domani, ancor una volta, mentre le gentili intervenute dormiranno il primo sonno mattutino, diremo di loro tutto quel gran male che ne pensiamo.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera va in scena a questo teatro il nuovo balletto comico del coreografo Cecchetti intitolato: *Chi più guarda meno vede.* La gentile signora Passani sarà la protagonista di questa nuova azione coreografica.

Veglioni. — Questa sera, 19, avrà luogo l'ottavo gran veglione danzante al teatro Carignano, dato per cura della Società dei *Fiocu d'Gianduja*. — Al teatro Scribe abbiamo per questa sera, sabato, un altro gran ballo *paré et masqué*. Avviso a chi ama la danza.

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato in L. 1 34 al chilo.

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 18 febbraio 1870.

Berga Anna Maria, d'anni 16, di Grugliasco, contadina — Caresio Carlo, id. 59, di Rivarolo, giornaliere — Bellardo Luigia, id. 68, di Torino, ortolana — Predeval Carolina, id. 35, di Brescia, maestra di musica — Torchio Michele, id. 58, di Asti, negoziante ambulante — Scarafiotti Caterina nata Lana, id. 47, di Badia di Stura (Torino), lavandaia — Basile Ferdinando, id. 31, di Capua, impiegato alla ferrovia dell'Alta Italia — Zucchino Bernardo, id. 52, di Ivrea, scrivano — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 febbraio 1870.

Maschi 9, femmine 15 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
18 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,2	+ 3,1	5,6	100	NE debole	nebbia f.
9 a.	735,2	+ 3,2	5,7	100	calma	nebbia f.
12	735,6	+ 4,5	5,9	95	calma	nebbia
3 p.	734,1	+ 6,5	5,7	87	SO debole	coperto
6 p.	733,9	+ 4,2	5,8	95	SO debole	coperto
9 p.	733,8	+ 3,2	5,0	98	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 2,9 / massima + 5,5

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 19 — 1,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
20 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 15 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 52.

Nascere della **Luna**, 11 26 sera.

Passaggio al meridiano, ore 4 5 matt.

Tramonto, ore 9 18 matt.

Giorno della Luna 20°

Ci scrivono:

Firenze, 17 febbraio.

La partenza del Re alla volta di Napoli è risoluta per posdomani sabato.

S. M. sarà accompagnata dal presidente del Consiglio, dal ministro degli affari esteri e da un terzo ministro che non è peranco designato. Il convoglio Reale partirà sabato mattina per la via d'Ancona e Foggia. L'assenza sarà di pochissimi giorni, di una settimana al più.

La questione della riorganizzazione del servizio giudiziario è stata, checchè se ne dica, dibattuta e risoluta in principio in seno al Consiglio dei ministri. La questione consisteva, sotto l'aspetto suo preliminare, in sapere se e come il potere esecutivo avrebbe potuto prendere l'iniziativa delle modificazioni che paressero opportune nelle presenti circoscrizioni. Il problema si connetteva, come parmi d'aver già accennato altra volta, coll'altro quesito, della competenza cioè del potere esecutivo in materie che sono regolate da leggi e che hanno anzi base diretta ed immediata nello stesso Statuto fondamentale.

Or bene, se le mie informazioni sono esatte, la soluzione del duplice problema fu questa, che si abbia a riconoscere nel potere legislativo la competenza esclusiva delle modificazioni opportune agli organici vigenti; però, vista la urgenza di pronti provvedimenti e la impossibilità materiale di scendere nei più minuti particolari delle esigenze locali e delle considerazioni personali in una discussione innanzi alla Camera, si abbia a formolare la proposta di legge nel senso che, subordinatamente a dati principii direttivi approvati dalla Camera stessa, sia fatta facoltà al potere esecutivo di procedere alla attuazione delle divisate riforme.

Queste poi, secondo il pensiero del Governo, e secondo le dichiarazioni che francamente se ne faranno, saranno concepite in quella misura radicale che è richiesta non meno dai bisogni della pubblica finanza, che dalle esigenze di un buono e spedito servizio.

La economia risultante sarà senza dubbio lieve nei primi tempi, dovendosi — anche dopo la soppressione degli uffici — provvedere al personale che rimarrà in esuberanza. Sarà tuttavia un considerevole vantaggio se, passando alla parte straordinaria del bilancio, diverrà temporaria e progressivamente decrescente una frazione notevole del passivo che gravita sul dicastero della grazia e giustizia.

Reduce da Firenze è da pochi giorni tra noi il commendatore Bertinatti, già ministro d'Italia a Costantinopoli. Il comm. Bertinatti, che era stato dapprima destinato alla legazione degli Stati Uniti, che aveva già in altri tempi sostenuto, ha chiesto e conseguito di essere invece inviato all'Aja. In vece sua andrà a Washington il conte Corti, che attualmente copre il posto dell'Aja.

LA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE.

Il ministro Sella, preoccupato dal gran cumulo di arretrati inesigibili, di imposte che furono e sono una delle precipue cause del nostro disavanzo finanziario, sarebbe venuto in un progetto di riscossione d'imposte che, quantunque foggiato sull'austriaca, potrebbe essere fecondo di risultati non infelici.

Si tratterebbe di dar agli agenti delle tasse un aggio sulle somme reali incassate dai contribuenti a titolo di ricchezza mobile.

Toccati nell'utile, questi agenti si adoprerebbero con tutto zelo perchè le somme riscosse siano le maggiori, aumentando con esse anche il loro aggio.

La catastrofe avvenuta a Napoli per le banche-usura ha dato luogo a mille strani incidenti.

Una lettera di persona amica ci descrive via Toledo in preda al dolore, al pentimento quando l'inevitabile *disnit* fu pronunziato.

Chi imprecava, chi si fregava le mani, chi tendeva la pugna a quegli uffizi di immorali lucri, chi mostrava la famiglia piangente ed impoverita.

Il Ruffo Scilla, il capo-banda di quegli impresari di nuovo genere, ricorre oggi alle rivelazioni.

Si assicura che siano stati, dal cavaliere e banchiere e bancarottiere, pronunziati dei nomi notissimi e autorevolissimi: in una parola l'immoralità era salita molto in alto.

Accanto al vergognoso troviamo qualche volta il sublime.

Qualche illuso onesto che su tali banche era riuscito a realizzare qualche guadagno, salvando il suo capitale, rinunzia ora pubblicamente al lucro realizzato e consegna tali somme al questore onde siano ripartite tra i più danneggiati.

Speriamo che la lezione profitti!

Leggesi nel *Precursore* in data di Palermo 14:

Una bufera infernale ha imperversato tutta questa notte, ed oggi continua, sotto un cielo piuttosto cupo.

Le case sono state scosse fin dalle fondamenta, hanno tremato e vacillato, e quelle che avevano a cadere, a quest'ora dovrebbero esser cadute o cadenti.

Le tegole volarono, e il Corso in certi punti è cosperso di frantumi.

È ruinato dal prospetto della Università un pezzo di calcinaccio.

Questa notte in piazzetta dei Tedeschi, vicolo Sclafani, era un andare e venire. Un gruppo di case, che si dicono essere di proprietà demaniale, provenienti dall'ex-convento di San Francesco di Paola, stanno per rovinare.

Accorrono i pontonieri dappertutto a puntellare ed a diroccare questa razza di case. I pontonieri hanno fatto prodigi di valore.

Dirimpetto la stazione della ferrovia è caduta una casa che dicesi essere stata fabbricata da un ex-monaco antoniniano. Si è trovato morto un bambino di quattro anni e due donne contuse.

A Porta Sant'Agata le case vennero fatte sgombrare dalle persone.

Oggi, che il vento imperversa, sarebbe opportuno venire a misure radicali, cioè abbattere a destra e a sinistra le pericolanti case.

Il delegato Lojacono l'abbiamo visto moltiplicarsi dappertutto.

Il padre Giacinto sta per fondare un nuovo giornale intitolato: *La Concordia.*

L'*Italie* del 18 reca:

Secondo le ultime informazioni ricevute dalla Cina le popolazioni dei dintorni di Kong-Yang-Fou si sono sollevate contro i missionari. Uno di questi fu trascinato per le vie di quella città, ed infine lapidato.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** e cav. **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banco, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 18 febbraio

Dichiarata aperta l'udienza il sig. presidente domanda al P. M., ai difensori ed agli accusati se hanno osservazioni da fare sulle cose passate nelle precedenti udienze.

Guglielmini P. M. Io avrei dei documenti da produrre e farei istanza, affinchè i medesimi siano letti. Questi documenti sono: informazioni pervenuteci dall'autorità Svizzera sul Roccetti e sul Gariglio; un rapporto del guardiano delle carceri di Torino; ed un certificato della direzione delle carceri di Fossano.

Leggonsi le informazioni dell'autorità Svizzera, da cui emerge che Roccetti e Gariglio furono li 21 luglio 1867 arrestati come oziosi e vagabondi e che perciò li 23 dello stesso mese furono di là espulsi traducendoli ai confini italiani per la valle di Vaud; che nè l'uno nè l'altro subirono condanne penali nella Svizzera.

Leggesi il certificato della direzione delle carceri di Fossano, da cui appare che Roccetti e Ghivarello non furono ditenuti insieme in quelle carceri.

Leggesi il rapporto del guardiano delle carceri di Torino, da cui risulta che Bernocco nel gennaio 1869 diede segni di alienazione mentale, per il che esso Bernocco fu assoggettato a cura.

A questo riguardo sentesi come testimonio il medico curante.

Dottor Vigo, medico delle carceri.

Pres. Ella prestava servizio nelle carceri sulla fine del 1868 e principio 1869?

Test. Sissignore. Il servizio è diviso fra varii dottori; io assunsi il servizio il 15 novembre 1868 e cessai al 31 gennaio 1869.

Pres. Ebbe occasione in quel periodo di tempo di visitare Bernocco Carlo?

Test. Sissignore, lo visitai più volte: due volte per indisposizioni comuni, e poi lo curai nel mese di gennaio per alienazione mentale.

Pres. In qual giorno ha principiato la cura del Bernocco per la malattia mentale?

Test. Nel giorno 5 gennaio: ricevetti dal Direttore delle carceri una lettera in data 3 di quel mese, in cui era invitato a visitare il Bernocco perchè dava segni di pazzia, ed in pari tempo mi si avvertiva di star bene in guardia dappoichè si temeva che la pazzia fosse simulata. — Mi recai in carcere e nell'ascendere la scala sentiva il Bernocco a gridare ed a urlare come un ossesso. Entrai nella sua cella e lo trovai pallido, cogli occhi infossati, collo sguardo spiritato, stravolto, con sintomi tali che mi pareva realmente alienato di mente. Gli domandai come stesse di salute. — Benissimo, mi rispose: — gli feci molte altre interrogazioni e mi rispondeva mai di coerente. Mi prese per un braccio, mi condusse ad un tavolo e mi mostrò alcune carte, che diceva essere lettere scrittegli dai suoi antenati. Chiesi informazioni ai guardiani; e questi mi risposero che esso Bernocco non dormiva più, freneticava e non mangiava, difatti vidi là tre pani ancora intatti.

Condussi il Bernocco vicino alla finestra, lo esaminai ben bene: aveva una contrazione spasmodica, la pupilla dei suoi occhi era ristretta assai, e rilevai i veri sintomi dell'alienazione mentale. Scrissi due righe, in cui diceva che la pazzia non era simulata, e che il Bernocco doveva essere trasportato all'infermeria. Così fu fatto. In infermeria lo curai, ed alli 7 del mese stesso avendo il Bernocco acquistato forza, cogli occhi scintillanti e polsi forti, credei bene di fargli fare un piccolo salasso. Indi presi in consulta il dottor Giacomini, e d'accordo gli facimo praticare alcune operazioni di mignatte. Due settimane appresso si appresimo a rimedi interni, e verso la fine di gennaio lo si poteva dir guarito dalla pazzia: non so poi che cosa sia avvenuto dopo, dappoichè cessai, come già dissi, dal prestar servizio alli 31.

Pres. L'intensità del male quanto durò?

Test. Quasi due settimane, e poi cominciava a ragionare con senno.

Pres. Fin qui ella è stata esaminata come testimonio: ora lo sentiremo come perito assieme agli altri tre dottori.

Prendono posto su appositi scanni i dottori:

Cav. Salvaia Carlo, cav. Porporati, cav. Rizzetti Francesco e cav. Vigo.

Pres. Giusta l'incarico avuto da questa Corte, essi hanno proceduto ad una perizia sullo stato mentale del Bernocco, vogliano ora riferire quale fu il risultato della loro perizia.

Cav. Porporati. Abbiamo redatto una memoria: se la Corte lo permette, la leggiamo, e così si risparmiano parole e tempo.

Pres. Legga pure la memoria.

Il cav. Porporati legge uno scritto che riferiamo per sunto.

I sottoscritti, per dare evasione all'ordinanza del signor presidente della Corte d'Assisie, esaminarono il ditenuto Bernocco Carlo onde poter dichiarare quale attualmente sia il di lui stato mentale e se possa con cognizione di causa assistere ai dibattimenti della propria causa.

Dopo aver descritto la fisionomia, corporatura, costituzione, età, patria, ecc., del Bernocco Carlo, i periti constatano che suo padre è morto per malattia ad una gamba, cagionata da che ebbe un piede calpestato da un bue; sua madre è sana, come pur un fratello ed una sorella: non sofferse malattia di rilievo nell'infanzia e puerizia: sofferse però nel 1860 una pneumonite guarita mediante molti salassi entro due mesi: sofferse pure un'espulsione cutanea di dubbia natura: stette per tre mesi nelle carceri correzionali, ed uscito dalle medesime andò in qualità di domestico in casa Genero.

Arrestato in principio di maggio 1867, fu tradotto nelle carceri criminali, dove fu posto in soffitta isolata ed ivi visse pendente 19 mesi in istato d'isolamento.

Nel mese di gennaio cadde ammalato, per cui avversava il cibo, aveva sete ardente e cadde in delirio, e credevasi trasportato in un altro mondo, dapprima peggiore e quindi migliore e più piacevole; trasportato all'infermeria e sottoposto ad un'adatta cura, guarì ed uscì dall'infermeria al 13 agosto 1869.

Non fa uso di liquori, sebbene gli piacesse molto il vino: le sue funzioni organiche si trovano in uno stato normale, dice che sta bene, e solo alcune volte soffre di capogiro: tale sensazione è di poco momento e passeggera. Ha una memoria felicissima relativa ai luoghi, tempo, persone, località; nei suoi discorsi è ordinato, non soffre alcuna lesione di moto nè incoerenza attiva o passiva d'idee che manifesti qualche lesione cerebrale: ha una ragione esatta del bene e male; parla con riconoscenza della madre, fratello, sorella e padroni, quindi i sentimenti affettivi non sono alterati: alle nostre questioni risponde con molta speditezza senza preoccupazione, fissazione o sospetto.

Dalle cose sovra esposte quello che più interessava i periti era la malattia sofferta in carcere. Assunte le debite informazioni dal medico curante, ci risultò che a motivo del regime cellulare quasi assoluto pendente 19 mesi circa, a motivo della rigidezza del freddo ed infine a motivo dei patemi d'animo da cui non era esente fu affetto da meningite sub-acuta con iperemia cerebrale e con delirio a forma maniaca, la quale, opportunamente trattata, passò a guarigione.

Dalle cose predette i periti credono di dedurre la seguente conclusione:

1. Carlo Bernocco da noi esaminato specialmente sotto il rapporto medico, non ha, per quanto ci fu dato d'investigare, la predisposizione ereditaria, nè quella acquisita;

2. Per l'azione di cause comuni contrasse in carcere ed in sul principio del mese di gennaio 1869 una meningite subacuta con iperemia cerebrale a forma maniaca che opportunamente trattata andò a guarigione.

3. La guarigione di tale malattia in seguito a conveniente cura, è tanto più ammessibile per essere il Bernocco Carlo scevro di predisposizione gentilizia od acquisita ai morbi cerebrali: cotale guarigione fu constatata dal signor medico curante, e dopo minuto esame a cui sottoponemmo, per riguardo tanto al fisico che al morale, il predetto Bernocco Carlo, dai periti confermata.

4. Finalmente i periti credono che il predetto Bernocco Carlo trovasi presentemente in istato normale, con le sue facoltà intellettuali perfettamente sane, ed in istato d'assistere, con piena cognizione di causa, ai dibattimenti del proprio processo.

Pres. Gli altri tre periti convengono in tali conclusioni?

I periti rispondono affermativamente.

Avv. Gazzera. Io aveva presentato una attestazione giudiciale da cui risultava che nella famiglia del Bernocco trovaronsi persone che andarono affette da alienazione mentale, non so per qual motivo non si sia comunicata la detta attestazione ai periti, i quali certamente se ne sarebbero fatto carico.

L'avv. Villa si associa alle osservazioni fatte dall'avv. Gazzera, e chiede che dei documenti presentati dal suo collega, se ne dia lettura.

Il P. M. si oppone, dicendo che le carte presentate dall'avv. Gazzera non si possono ritenere veri documenti nel senso della legge.

Sorge una calorosa discussione tra il P. M. e l'avv. Villa relativamente a tale questione. Il sig. presidente la tronca rivolgendo la seguente domanda ai periti:

Pres. Fatta l'ipotesi che nella famiglia del Bernocco si fosse trovato qualche pazzo, qualche alienato di mente, essi ciò conoscendo modificherebbero il loro giudizio?

Cav. Porporati. Le nostre osservazioni su Bernocco ci condussero, senza tema di errare, a ritenere ch'egli ora è nella pienezza delle sue facoltà mentali, e che può assistere con cognizione di causa al dibattimento, e rispondere in quel modo che crede migliore al suo interesse. Del resto noi nella perizia abbiamo escluso che una predisposizione gentilizia abbia agito su di lui.

Nei casi dubbii di pazzia o non, il perito deve occuparsi della predisposizione gentilizia; ma dove non c'è dubbio, sarebbe inutile occuparsi di tale circostanza.

Si portò quindi la discussione sopra una lettera scritta dal Roccetti nel maggio 1868 al ministro di grazia e giustizia, lettera da non confondersi con un ricorso che il Roccetti dice essere stato indirizzato nel gennaio di quest'anno.

Le parti si riservano di fare tutti quegli incidenti che crederanno del caso quando si tratterà di leggere la lettera del Roccetti e la risposta del Ministro, non che le rivelazioni del Roccetti fatte ad un giudice specialmente delegato.

Dopo ciò vien accordato il solito riposo.

CORRIERE DEL MATTINO

ALLA *RIFORMA*.

La *Riforma* è in furia con noi, perchè ci permettemmo di dubitare che la sinistra anche oggi si unisca alla consorteria per opporsi alle economie con tanto coraggio iniziate dal Ministero.

La *Riforma* ci dice di parlar chiaro.

È gran tempo che lo facciamo, è gran tempo che

noi diciamo ai deputati della sinistra « fuori il vostro programma!... Voi combattete le economie, « voi combattete le imposte, voi non volete sentire « a parlare di operazioni finanziarie, fuori dunque « il meraviglioso segreto con cui voi intendete provvedere alla finanza! — Fateci vedere uno schema « di bilancio attuabile, che si chiuda in pareggio! « — fuori le vostre riforme! — diteci se volete ridurre la rendita, diteci se volete gli assegnati. »

Già la *Riforma* in altra polemica con noi promise questo bilancio, questo programma. Ma trascorsero tre mesi e la promessa fu dimenticata.

Ora, un gruppo di uomini politici che non è in grado di fare un progetto di bilancio attuabile, non è un partito serio, non può ottenere nè fiducia nè credito.

Lo ripetiamo: se l'opposizione non viene al potere non è colpa nostra, ma sua, perchè finora non seppe cattivarsi la fiducia delle popolazioni con un chiaro e coordinato programma.

Questa mancanza di programma non crediamo debba attribuirsi a mancanza nè di ingegno, nè di patriottismo della maggioranza dei suoi membri, sibbene alle arti di coloro cui non giova l'ordine e l'economia.

Si crede che la somma totale di economie che l'onor. Sella giungerà ad effettuare sul servizio del lotto sia di lire 400 mila.

ANCORA DELLE BANCHE USURA.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Le banche di usura, quale in un modo e quale in un altro, son finite tutte. L'Autorità non ha provocato la caduta di alcuna di esse. Hanno naturalmente seguito nella tomba la banca madre, quella di Ruffo Scilla.

La risoluzione della questione — come debba essere ripartito il danaro sequestrato — non ispetta all'Autorità politica. In questo è competente il tribunale di commercio, che crediamo debba occuparsene.

L'Autorità politica, poichè ha deferito il fatto all'Autorità giudiziaria, non doveva in quanto ai *collettori*, che denunciare i nomi dei più noti fra loro. E lo ha fatto sin da iersera.

Incaricati dell'istruzione del processo sono il presidente cav. Cipolla ed il sostituito procuratore del re, Lanzetta.

Ecco i nomi degli arrestati:

1. Guglielmo Ruffo Scilla — 2. Giuseppe Costa — 3. Giovanni de Cuntis — 4. Filippo Lopez Forri — 5. Mariano delli Franci — 6. Raffaele Manzione — 7. Nicoletti Giuseppe — 8. Petruolo Luigi — 9. De Paola Gaetano — 10. De Martino Gaetano — 11. De Martino Tommaso — 12. Bellucci Luigi — 13. Mola Emanuele — 14. Olivieri Angelo — 15. Sorio Saverio — 16. Catalano cav. Errico — 17. Coppola Costantino — 18. Sullivan Cutajar, Micallef — 19. Buongiorno Luigi — 20. Lattanzi Luigi — 21. Bernaccini Alessandro — 22. Castellano Pietro — 23. Schioppa Nicola — 24. Greco Franc. Antonio — 25. Borrelli Salvatore — 26. Corvino Giovanni — 27. Fasani Bianchi Pietro — 28. Luigi Torris y Sapiensa — 29. Garzia Vincenzo — 30. Amen Vincenzo — 31. Grassi Morgano Ferdinando.

La somma complessiva di tutti i denari sequestrati ai suddetti banchieri ammonta a L. 2,948,454 87.

L'arresto del de Cunctis, uno dei principali falsi banchieri, non fu così facile come altri potrebbe credere.

Sorpreso dagli agenti della pubblica forza la casa di lui, egli fuggi, passando dalla terrazza sua in quella della casa vicina.

Il funzionario di pubblica sicurezza, saputa la fuga, fece a tempo per inseguirlo. Non lo potè raggiungere, ma vide la casa dov'era entrato. Sorpresa questa, egli fuggì anche passando di terrazza in terrazza; e non fu trovato.

La questura che già da tempo lo facea invigilare, sapendo quale casa egli frequentasse, mandò quivi ad arrestarlo. Le guardie entratevi, trovarono tre signori ed una signora che tutti dichiararono non essere fra loro il barone de Cunctis di Mormanno. Domandando scusa e con mille parole cortesi, le guardie chiesero licenza di frugare nelle tasche di quei tre signori, poichè alla signora crederono *sulla parola* che non fosse il de Cunctis. Il primo non aveva un soldo; non poteva essere il barone. — Il secondo possedeva appena poche lire; neppure lui.

Il terzo portava in tasca un piccolo involto di carte equivalenti a 150,000 lire. « Voi dovete essere il de Cunctis, » disse l'ufficiale di pubblica sicurezza, ed in fatti era quegli il nobile banchista.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

14 febbraio.

« Il lupo cambia il pelo, ma non i vizi. »

È ciò che si sta verificando nella novella nostra Camera ancora eletta sotto gli auspici dei signori Rouher e Forcadé, e nella quale si sono quindi mediante l'aiuto di tali padrini infiltrati ancora troppi elementi dell'antica maggioranza arcadica.

Infatti, appena la destra vide il novello Ministero sulla via di energica repressione, se non di vera reazione, che subito si abbandonava dalla sua parte ad atti d'intolleranza verso gli altri partiti della Camera.

Colse a tale scopo l'occasione della formazione mensile della Commissione per riferire sui progetti d'iniziativa parlamentare e sopra 18 membri ne nominò 17 nel proprio seno, uno solo del centro sinistro, e nessuno della sinistra.

Quest'atto di vera intolleranza indispose i deputati che siedono in quelle due parti della Camera. Ed il deputato Choiseul volle risentirsene in pubblica seduta proponendo che d'ora in avanti tale Commissione sia estratta a sorte.

La discussione cominciò ad animarsi ed inasprirsi quando il sig. Jules Favre qualificò l'ostracismo dei suoi correligionari politici « *quale atto politico di una maggioranza d'antico regime.* »

Il signor Ollivier dovette prendere la parola ben due volte per iscusare le elezioni fatte dalla destra; ma anch'esso fu vivacemente e ripetutamente interrotto dai banchi della sinistra, e quando il sig. Picard esclamò dal suo banco: « *occorrono nuove elezioni più libere, ed una pronta dissoluzione, ecco la chiave della situazione,* » la Camera ebbe la sua centunesima burrasca.

Invano il presidente richiamò all'ordine il signor de Choiseul, perchè gridava che solo la sinistra rappresenta la maggioranza del paese; — ed il sig. Ordinaire, perchè senza parlare batteva dei pugni sul banco; il baccano continuò per lunga pezza, ed è a sperare che la lezione non andrà del tutto perduta per la destra, perchè in caso contrario le sedute perdute dovrebbero troppo moltiplicarsi; e già il signor Rochefort e gl'incidenti elettorali ne hanno fatto perdere abbastanza.

Ritenevasi generalmente che la famosa amnistia del centenario napoleonico avrebbe vuotate per sempre le prigioni politiche; ma se andiamo di questo passo occorrerà un'amnistia simile almeno ogni anno, salvo non si voglia fare un grosso prestito particolare per creare nuove prigioni politiche.

Gli arresti succedono infatti a continaia ed a migliaia, o per delitti di stampa, o per ribellione e congiure. Il sig. Buffet dopo aver fatto inutilmente tutti i suoi sforzi coi barbassori dell'esercito per una pronta riduzione delle forze attive che si trovano attualmente sotto le armi, si è risolto a ridurre almeno il contingente annuale. Al qual uopo un apposito progetto sarà presto presentato alla Camera. E ciò si dovrebbe fare anche in Italia.

Il pubblico parigino si occupa da qualche giorno di una gravissima lettera amichevole scritta dal ministro degli esteri, signor Daru, al signor De Merode, per far presentire un pronto ritiro delle truppe francesi da Roma nel caso che il Concilio proclami l'infallibilità del Papa.

Le condanne contro i rivoltosi dei passati giorni sono cominciate, Flourens, pel primo, ed il gerente della *Marseillaise* sono già condannati. Il che aggiunto alle interminabili agitazioni della Camera, basta a far continuamente ribassare la Borsa.

DISPACCI ELETTRICI PRIV

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18 febbraio.

L'Union d'Angers dice che Daru non spedì a Roma una nota diplomatica, ma bensì una lettera particolare. Il ministro dice che la sua devozione verso la Chiesa non può mettersi in dubbio, ma che degli atti imprudenti potrebbero rendere difficile il cômpito del Ministero francese. Il Governo deve tenere seriamente conto dell'opinione della Camera; gli atti del Concilio potrebbero indisporla.

Quindi il ministro raccomanda di usare prudenza ed esprime il desiderio che il Concilio venga aggiornato per lasciare agli spiriti il tempo di calmarsi.

Madrid, 17 febbraio.

Nella notte di lunedì sono scoppiati alcuni disordini a Granja con grida di *Viva Carlo VII.* L'ordine fu facilmente ristabilito.

Rivero dichiarò alle Cortes che il Governo non ha conoscenza del progetto della Santa alleanza contro la Spagna, ma ha insistito sulla necessità di organizzare prontamente un Governo definitivo onde evitare questo pericolo.

Londra 18 febbraio.

Camera dei Comuni. — Otway disse che il Governo domandò spiegazioni sulle voci di concentramento di truppe turche ai confini della Serbia. La Porta dichiarò di non avere spedito rinforzi verso quella frontiera ed assicurò che nessun attacco avrebbe luogo.

Monaco, 17 febbraio.

Il re indirizzò al principe Hohenlohe una lettera lusinghiera con cui accetta la sua dimissione. Gli altri ministri rimangono.

Stuttgard, 18 febbraio.

La Camera è convocata per l'8 marzo.

Stocolma, 17 febbraio.

Il *Reichstag* adottò ad unanimità la proposta di aggiornare la discussione sugli atti dell'unione della Svezia colla Norvegia fino alla prossima riunione del *Reichstag.*

Varsavia, 17 febbraio.

Il consigliere Fuchs arrivò da Pietroborgo ed occuposi a riorganizzare l'officio di censura.

Parigi, 18 febbraio.

Corso legale della chiusura: francese 73 52, italiano 55 15; dopo Borsa 55 15 domandato. Fermezza.

Berlino, 18 febbraio.

La Camera rielesse Simpson presidente, Ujest e Bennigsen vice-presidenti.

Firenze, 18 febbraio (notte).

L'*Opinione* riferisce che Sella fece una convenzione con la Banca. Il prestito, attualmente di 378 milioni verrebbe portato a 500 milioni, ricevendo il Tesoro 122 milioni, 50 in oro e 72 in biglietti. La circolazione della Banca verrebbe portata da 750 a 800 milioni.

L'interesse del prestito totale di 500 milioni verrebbe portato ad 80 centesimi per cento lire, pagherebbesi quindi annualmente 4 milioni, mentre attualmente pagansi 5 milioni e 100 mila lire, in totale il tesoro riceverebbe 122 milioni di più e pagherebbe 1 milione e 100 mila lire all'anno di meno. Cinquanta milioni in oro verrebbero tratti dalla riserva della Banca, ma la Banca riceverebbe in guarentigia le obbligazioni ecclesiastiche che essa venderebbe esclusivamente per conto e diminuzione del debito dello Stato.

La stessa *Opinione* dice che il sindaco di Levone fu destituito e denunziato all'autorità giudiziaria, per avere di sua autorità fatto togliere i sigilli apposti alle macine ed autorizzata la macinazione. I sigilli erano stati apposti in seguito alla rottura dei contatori, che sospettasi opera dell'esercente.

Washington, 18 febbraio (filo transatl.).

Il Senato adottò il *bill* già adottato dalla Camera dei Rappresentanti, con cui ammettesi il Mississipì al Congresso sotto le stesse condizioni che la Virginia.

Lisbona, 18 febbraio.

I Comitati Carlisti lavorano ad estendere le loro ramificazioni verso le frontiere spagnuole. Si conoscono le località ove essi calcolano d'agire. Arrivarono alcuni emissari dalla Spagna e dall'estero con risorse considerevoli.

Madrid, 18 febbraio.

Assicurasi che Cabrera ricusi assolutamente il comando del movimento Carlista senza avere un esercito organizzato e disciplinato od il possesso d'una piazza forte.

AVVISO

L'entrata al ballo di beneficenza nel Palazzo Carignano per questa sera è dallo steccato in piazza Carlo Alberto.

Fatti Diversi

Bestie feroci. — Il *Fremdenblatt* di Vienna racconta che non lontano da Wilna, nella notte del 26 al 27 gennaio, due fanciulli, che per causa di un uragano si erano smarriti sulla strada, vennero divorati dai lupi.

La loro madre che li cercava non trovò più che alcune ossa rosicchiate e alcuni brani di vestimenta.

Le vie di ferro in Europa. — Amate la statistica? Eccone una nuovissima:

Un treno di via di ferro formato con tutte le locomotive e *wagon* di Compagnie europee, potrebbe cominciar a Parigi e finire a San Pietroburgo. Potrebbe contenere 400 mila viaggiatori, le cui vetture sarebbero seguite da 500 mila *wagons* di mercanzie.

Le vie di ferro d'Europa passano su 62 mila ponti tra piccoli e grandi. La lunghezza di tutte le vie ferrate europee è di 220 mila chilometri.

Notizie Commerciali

LIONE, 16 *febbraio.* — Gli affari in sete molto limitati.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 27 balle Francia ed Italia; 5 di sete asiatiche.

Trame: 12 balle Francia ed Italia; 20 di sete asiatiche.

Greggie: 16 balle Francia ed Italia; 22 asiatiche.

Pesate: 7 balle Francia ed Italia, e 41 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 9,370.

LIVERPOOL, 17 *febbraio.* — Vendite di cotoni 10.000 balle.

Il mercato continua in calma.

Middling Orleans, 11 5/8; Fair Oomrawuttee, 10; Fair Bengal 8 3/8.

Orleans spedizione in gennaio, 11 5/8.

Oomrawuttee, spedizione in febbraio, e marzo 9 3/8.

MANCHESTER, 15 *febbraio.* — Affari limitati, ma prezzi contro gli acquirenti

NUOVA YORK, 16 *febbraio.* — Cotone Middling Upland cent. 24 7/8

Oro, 119 5/8. (Sole).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 17 febbraio 1870.

Organzino	colli	10	peso	701	50
Trama	»	9	»	779	97
Greggia	»	9	»	540	36
Articoli diversi	»	1	»	15	87
Totali		29		2037	70

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 269.

Parigi, 18 febbraio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 73 60
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 67
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 498 —
Obbligazioni idem	— 215 75
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni idem	— 124 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 168 50
Cambio sull' Italia	— 8 1/4
Credito Mobiliare Francese	— 208 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 446 —
Azioni idem	— 667 —

Vienna, 18 febbraio.

Cambio su Londra	— 124 10

Londra, 18 febbraio.

Consolidati inglesi	— 92 3/4

Borsa di Firenze del 18 febbraio 1870.

Rendita lettera	— 56 85
» denaro	— 56 82
Oro lettera	— 20 69
» denaro	— 20 64
Londra lettera a tre mesi	— 25 87
» denaro id.	— 25 84
Francia lettera	— 103 55
» denaro	— 103 45
Obbligazioni Tabacchi	— 458 —
Prestito Nazionale	84 20, 84 25
Azioni Tabacchi	679 50 680 —
Banca Naz. del Regno d'Italia 2300.	

Borsa di Genova - 18 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 75 a 56 70.

Per fine mese si contrattò da lire 56 80 56 85.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 84 25 per contanti e 84 30 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2315 a 2210 per contanti e p. fine mese.

Quelle della Cassa generale negoziate da 234 a 233.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 476 per fine mese.

Francia lettera 103 80, denaro 103 60.

Londra a vista 26 09.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 71 a 20 70 per contanti.

Borsa di Milano — 17 febbraio 1870.

Gli affari in Rendita furono limitatissimi intorno al prezzo di 56 87 1/2 fine mese.

Il Prestito 1866 debolissimo e con scarsi compratori a 84 1/2 circa fine mese.

Le azioni Meridionali al contrario furono domandate e si pagarono da 323 50 30 a 326 fine corr.; le obbligazioni 175 50 ed i Buoni attivissimi a 418 per contanti, e 418 50 fine corr. e 419 50 fine marzo p. v.

Le azioni Tabacchi si pagarono 682 f. corr. e le relative obbligazioni a 458 50.

Le Demaniali valevano 458.

Le Banche furono pagate fino a 2330.

I 20 franchi valevano 20 67 pronti e 20 70 fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 40 a 103 50 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 87 a 25 90 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna a 203 3/4 a tre mesi e 5 0/0.

MERCATO DI VERCELLI

del 17 febbraio 1870.

Prezzi d'oggi in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa).

Riso mercantile	da L. 28 — a 28 75
Id. inferiore	da » 26 75 a 27 50
Id. buono	da » 30 50 a 31 50
Id. fioretto	da » 33 — a 31 —
Id. bertone mercant. (*)	» 26 — a 26 50
Id. bertone fioretto (*)	da » 27 50 a 29
Frumento 1.a qualità	da » 26 — a 27 50
Segala	da » 17 — a 18
Meliga	da » 12 50 a 13 —
Avena	da » 11 50 a 12 —

(*) Mancano.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 95 57 15 12 1/2 10 57 (57 07 1/2) 57 10 10 56 95 57 05 (37) in liq. 57 10 15 15 20 22 1/2 05 10 pel 28 febbraio.

Corso legale 57 07 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. G. 83 70 84. P. 84 50 in liq. 83 90 pel 28 febbraio.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Serie 454 26.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in con. 906 914.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2255.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 168 87 1/2. C. d. m. in c. 168 50 168 75 168 50 167 75 167 50.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 438 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 25 337 25 338 in liq. 338 pel 28 febb.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 175 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 65 a 20 67.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 19 febbraio.

Rendita, corso legale aumento cent. 27 1/2 sulla borsa precedente:

Stamane la nostra Borsa era in pronunziato aumento sulla Rendita, in seguito all'annunziata convenzione fra la Banca Nazionale ed il Governo per un prestito di 122 milioni, come l'*Agenzia Stefani* ce ne ha recato un sunto telegrafico togliendolo dall'*Opinione.*

La Rendita esordì da 56 95 a 57 05 per contanti e da 57 10 a 57 20 per fine mese.

Le azioni Banca Naz. per contro erano in sensibile reazione e restarono nominali a 2250 con tendenza più debole.

Il Prestito 1866 si pagò 84 per fine c.

Azioni Banco Sconto a 167 50.

Obbl. Meridionali a 175.

Buoni Meridionali a 418 50 in oro.

Le Demaniali a 455.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 456.

Azioni relative 685.

Oro 20 70

MARSIGLIA, 16 *febbraio.* — *Frumento.* — Mercato senza variazione. Si vendettero:

640 ett.	Berdianska, 130/125, lire 30 50.	
2400 —	Idem, 128/124, a lire 29.	
1120 —	Idem, 130/126, lire 30 50 e 31.	
800 —	Salonique, 123/116, lire 24.	
2110 —	Irka d'Azoff, 128/123, l. 27 50.	
2884 —	Taganrok duro, 128/123, l. 28.	
1120 —	Marianopoli, 128/124, lire 29.	
640 —	Balcik duro, 126/122, lire 28.	
800 —	Irka di Galata, 130/125, lire 29.	
640 —	Danubio, 126/121, a lire 25.	

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Avviso d'Asta.

Intendenza militare della divisione di Verona.

Il 2 marzo 1870, ad un'ora pomeridiana, nel detto ufficio (Corso Vittorio Em., n. 2019), si procederà al pubblico incanto per la provvista di 9000 quintali di grano nostrale, diviso in 90 lotti.

La cauzione per caduu lotto dev' essere di lire 200.

Verona, 14 febbraio 1870.

Il sotto-commissario di guerra
A. Di Mondrone.

Avviso d'Asta.

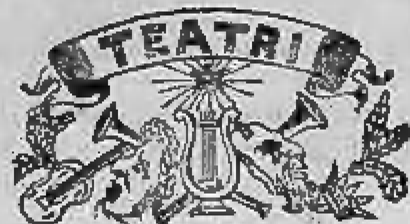
Intendenza milit. della divisione di Perugia.

Alli 2 marzo 1870, alle ore 10 antimerid. nel detto ufficio (piazza S. Giovanni e S. Bernardo, civico n. 3), si procederà all' incanto per la provvista di 5000 quintali di grano nostrale, diviso in 50 lotti.

Il grano dev'essere del raccolto 1869, e del peso specifico di 75 k. per ettolitro.

Perugia, 14 febbraio 1870.

Il sotto-commiss. di guerra *Selolli.*



Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *Don Carlos.*

(Lettera **b** piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Chi più guarda meno vede.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: *Spettri e giuochi di prestigio.*

Scribe — *Relâche* — *à 11 heures grand bal paré-masqué.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *'L carlevè d'Turin.*

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittarsi **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Plana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Competente Mancia

La sera di mercoledì 16 corrente fu smarrita al Ballo di Corte una ***palatina bianca***. Sarà data competente mancia a chi la consegnerà al portinaio della casa Benevello, via d'Angennes, N. 12.

Città di Mondovì

SCADENZA DI FATALI

Si fa noto che l'appalto delle opere di costruzione del nuovo Camposanto e strade d'accesso nell'incanto oggi tenuto, fu aggiudicato pel prezzo di L. 44774 07 e che il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo stesso in un colla ricevuta del deposito di L. 5000 spedita dal tesoriere del Municipio, scade alle ore 11 antimeridiane di martedì 22 corrente.

Mondovì, 15 febbraio 1870.

781

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì, 21 febbraio, e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di luglio scorso che non verranno riscattati o rinnovati. 617

AVVISO

L'officio dell'agente di cambio **T. Ceva** è trasferto in via S. Filippo, N. 19. 696

Ponte Maria Teresa

L'adunanza degli azionisti tenutasi il 16 corrente approvò il dividendo del 2° semestre 1869 in L. 13 per azione, pagabile dai signori Barbaroux, padre e figlio, partendo dal 21 febbraio corrente. 748



RAIMONDI Giuseppe, e **Crémieux figlio**, annunziano l'arrivo di una condotta di cavalli ***prussiani*** ed ***inglesi***, da **tiro**, e da **sella**, i quali saranno visibili lunedì, 14 corr., nelle loro scuderie, site in via Carlo Alberto, N. 40, e via Valentino, N. 5. 644

Comune di Rossana
(SALUZZO)

AVVISO D'ASTA.

Giovedì 24 febbraio, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nella sala comunale il *primo* incanto e successivo deliberamento delle opere occorrenti per il rettilineo di un tratto del Rivo Paralupo, sul peritato prezzo di L. 2383 77.

Le condizioni sono visibili nella Segreteria comunale. 722

Da affittare

CASA adatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., d'ogni giorno. 4984

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici; e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco. — **LIRE TRE** la scatola, presso **l'Agenzia D. Mondo**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 1

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

prep. dal *Chim.* **A. ZANETTI**, *Milano*, fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei mali in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operino separatamente i detti farmaci. — Fr. **3** la bottiglia. — Deposito in Milano da **A. ZANETTI**, via Ospedale, N. 30; in Torino, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, e nelle primarie farmacie d'Italia. 11

AVVISO

Il cav. Dott. ***Cammasso Carlo***, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia*, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 1193

DA AFFITTARE

in via Santa Teresa, porta N. 19

AL 1° APRILE PROSSIMO

Alloggio di otto membri al 1° piano. — Visibile dalle ore 3 alle 5.

AL PRESENTE

Scuderia a due piazze.

AL 1° APRILE PROSSIMO;

Scuderia a quattro piazze con rimessa, fienile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. — Visibile tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimeridiane.

Dirigersi dal portinaio dal quale conosceranno pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 1705

Caffè da rimettere

Al presente, via Corsola, N. 42, dirimpetto al **Dok**, e alla stazione. dirigersi al proprietario di casa. 244

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 295

709 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciò il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudicio di spropriazione forzata, instituito dal comune di Trecate contro Andrea Zacometti.)

In territorio di Trecate.

Lotto 1. Aratorio, regione alli Termini, in mappa al n. 3645, di are 23, 83.

Lotto 2. Aratorio, regione al Sentiero, in mappa alli nn. 2115, 2116, di are 31, 8.

Lotto 3. Caseggiato, posto in Trecate, via del Quadroppio, ai civici nn. 103, 108, ed in mappa alli nn. 4394, 4397, di are 4, 29.

In territorio di Cerano.

Lotto 4. Aratorio, regione Gerbaioli, in mappa al n. 294, di are 18, 96.

In territorio di Trecate.

Lotto 5. Aratorio, regione alla Moretta, in mappa al n. 2736, di are 23, 60.

Lotto 6. Aratorio, regione al Barasino, in mappa al n. 706, di are 25, 90.

Li suddescritti stabili vennero deliberati, il lotto 1° per L. 360; il 2° per L. 400; il 3° per L. 1510; il 4° per L. 210; il 5° per L. 460 alli Ruggerone Antonio e Ferrare Francesco, ed il lotto 6° per L. 800 a Geddo Francesco.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 27 corrente mese.

Novara, 11 febbraio 1870.

Picco, canc.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

Mazzia Agostino fu Giovanni Battista usciere prima addetto alla giudicatura mandamentale di Venasca e poscia alla pretura del mandamento di Verzuolo (circondario di Saluzzo) ora cessò dall'esercizio, essendo stato con decreto ministeriale 21 gennaio ultimo dispensato dal servizio, diffida chi vi abbia interesse che egli si provvederà per lo svincolo della sua malleveria a termini dell'art. 81 del regolamento approvato col regio decreto 14 dicembre 1865, N. 2641. 727

Non più Capelli bianchi.
EAU CARIVEN

DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 5 — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 83

Seme Bachi pel 1870 262

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

761

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle resa pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. **3**.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 10

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA
Regia cointeressata dei Tabacchi

Estratto dalla Gazzetta Ufficiale del Regno, N. 14 del 14 Gennaio 1870

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per la Regia cointeressata dei Tabacchi

Il Consiglio di Amministrazione in seduta d'oggi ha deliberato che venga fatto il versamento di due altri decimi sull'ammontare delle Azioni Sociali dal giorno 1° di marzo p. v. al giorno 8 dello stesso mese.

Con altro avviso verranno indicate le casse presso le quali questo versamento potrà effettuarsi.

Firenze, 13 gennaio 1870. 717

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA
Regia Cointeressata dei Tabacchi

Il Consiglio di Amministrazione facendo seguito all'Avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, del 14 gennaio decorso, N. 14, reca a pubblica notizia che il versamento di lire italiane cento (6° e 7° decimo del capitale) sulle Azioni Sociali, effettuabile dal 1° all'8 marzo prossimo futuro, sarà ricevuto.

A Firenze e Torino presso le **Casse della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.**

A **Genova, Milano, Venezia, Napoli, Palermo, Perugia, Alessandria, Ancona, Aquila, Ascoli-Piceno, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanisetta, Carrara, Catania, Catanzaro, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Foggia, Forlì, Girgenti, Lecce, Lodi, Mantova, Messina, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Porto-Maurizio, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Salerno, Sassari, Savona, Siracusa, Udine, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano**, presso le **Casse della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.**

A **Livorno, Pisa, Lucca, Pistoia, Arezzo e Siena**, presso le **Casse della Banca Nazionale Toscana.**

A **Parigi** presso i signori **A. J. Stern e C.**
» **Londra** » **Stern Brothers.**
» **Berlino** » **Robert Warschauer e C.**
» **Francfort s/M** » **Jacob S. H. Stern.**
» **Ginevra** » **P. F. Bonna e C.**

Per le Piazze estere sarà nel giorno 25 febbraio corrente stabilito e reso ostensibile nei rispettivi Stabilimenti incaricati il cambio fisso sul quale i versamenti saranno ricevuti.

Si rammenta ad ogni buon fine che il ritardo dei versamenti, oltre il termine come sopra assegnato, cade nelle penalità sancite dagli articoli 16 e 17 dello Statuto Sociale.

Firenze, 7 febbraio 1870. 718

Olio di Fegato di Merluzzo Ferruginoso
PREPARAZIONE

del farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido: oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede ancora quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già constatato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 3.

In Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, Firenze farm. della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, R. G. Carrai; Genova, Bruzza; Parma Guareschi; Alessandria, Basilio; Ancona, Bellhigi; Bergamo, Terni; e in tutte le farmacie. 11e

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale, in seduta del 29 novembre scorso anno, colla quale si approva la costruzione di un mercato di bestiame da macello, in prossimità dell'ammazzatoio, secondo il progetto ed i disegni allestiti dal Civico Ufficio d'Arte, e colla quale si manda promuovere presso l'Autorità superiore la dichiarazione della suddetta opera di pubblica utilità;

Visti gli art. 3, 4, 16 e 21 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità,

NOTIFICA:

Che il progetto di cui sopra, non che le carte relative della pratica, si trovano depositate nell'Ufficio X di questa città (Lavori Pubblici) e vi rimarranno ostensivi al pubblico per 15 giorni consecutivi, a partire dalla data della presente notificanza, dalle ore 10 antimerid. alle 4 pomeridiane, affinchè ognuno possa prenderne conoscenza e fare quelle osservazioni che crederà del caso, a termini dell'art. 5 della precitata legge.

Torino, dal Civico Palazzo, addì 17 febbraio 1870.

Il Sindaco
Sottoscritto **MASINO.**

715

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo, e che ciascuno può applicare da sè stesso

del Dottore **F. GRAVES**

Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 85. — Trovasi in *Torino* presso la libreria LUIGI REYCEND, *Milano* fratelli FERRARIO, *Genova* GRONDONA, *Firenze* BETTINI e DANTE FERRONI, *Bologna* MARSIGLI e ROCCHI, *Palermo* DECIO SANDRONI, *Napoli* MARGHIERI. 40e

AVVISO

Segue la vendita al massimo buon prezzo nel negozio **LACROIX** successore **Festa**, in via dell'Accademia delle Scienze, d'una quantità di oggetti di Fantasia e Cancelleria, *Buvards, Papèteries*, Calamai, Album, penne delle migliori fabbriche di Francia e d'Inghilterra, penne d'oca, carte e tarocchi da giuoco di Francia e Germania, inchiostro copiativo ed altri di varii colori, ed oggetti di religione, libri, ecc., ecc. 507

COSTUMI PER BALLI E MASCHERATE

La sartoria del Teatro Regio, portici di Piazza Castello, N. 2, ne assume la confezione, anche a figurino obbligato, e si dà tanto a nolo, come in vendita, usando la massima discretezza nei prezzi. 41b

Avviso ai Bachicoltori
SEME BACHI del TURKESTAN

La Ditta ***P. ROLLE di Torino, via Bogino, n. 9***, è incaricata dalla Casa DONNER e BAUMANN di Milano di ricevere sottoscrizioni per Seme Bachi originario del Turkestan, che la Casa STUCKEN e SPIES di Mosca, sotto la protezione del Governo Russo, farà ivi questo anno confezionare a mezzo del suo inviato il sig. ingegnere *Giulio Adamoli* di Varese.

Presso la suddetta Ditta sono visibili campioni di Bozzoli originarii del Turkestan, e si distribuiscono Programmi. 330

SOCIETÀ FRANCO-PIEMONTESE

per l'illuminazione a gaz della città di Pinerolo

La gerenza di detta Società visto che l'adunanza primo febbraio corrente non potè aver luogo per insufficiente rappresentanza, e avuto il parere del Consiglio di sorveglianza, riconvoca gli azionisti pel giorno 28 corrente mese, presso la sede sociale, via Providenza, N. 34, ore 9 antimeridiane.

Lo statuto stabilisce che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli azionisti presenti o delle azioni rappresentate.

Le azioni dovranno essere depositate non più tardi del giorno 27 corrente presso la sede suddetta, ove contemporaneamente saranno rilasciate le carte d'entrata.

ORDINE DEL GIORNO

Lettura del verbale della precedente adunanza;
Relazione della Gerenza, e presentazione dei conti;
Nomina di tre membri del Consiglio di sorveglianza in surrogazione di quelli uscenti a termine dell'art. 21 degli Statuti;
Provvedimenti diversi nell'interesse della Società.

Torino, 16 febbraio 1870.

738 *LA GERENZA.*

Torino, Tip. G. Favale e Comp.